

# Il complesso di Villa Alessandri

di Elisabetta Vulcano

*Il complesso di villa Alessandri sorge lungo la Brenta a Mira, in una località tra il nucleo antico del paese, Mira Vecchia, e la parte relativamente più recente denominata fino ai primi anni del Seicento Mira Nuova e poco più tardi Mira Taglio, a seguito dell'escavo dei due canali Taglio e Novissimo e del loro collegamento con il Naviglio. A questa località,*

*trasformata tra il Cinquecento e il Settecento in un susseguirsi di ville e palazzi, Gianfrancesco Costa dedica uno degli scorci più belli nella sua famosa raccolta di incisioni Delle delizie del fiume Brenta, edita nella seconda metà del Settecento quando le architetture di questo luogo dominicale alla Mira erano ormai ben definite.*

## La Villa

Il complesso di villa Alessandri viene realizzato in tempi differenti, tra il XVI e il XVIII secolo, e da diversi proprietari. L'area dove sorge faceva parte dei beni Carraresi, venduti alla Serenissima sotto la denominazione di Gastaldia di Oriago e successivamente acquistati dalla famiglia Corbelli, come ricorda un documento del Catastico Venier conservato alla Biblioteca Correr di Venezia e datato 1520.

La costruzione del corpo dominicale la si deve dunque alla famiglia Corbelli, che ne cede la proprietà nel secolo successivo, esattamente nel 1630. Si può a tal ragione ipotizzare che la fabbrica sia stata costruita tra il terzo decennio del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, in un arco di tempo che copre un intero secolo; notizie più dettagliate non si conoscono.

Nonostante le manomissioni subite negli anni, l'impronta tardo cinquecentesca del palazzo rimane ben impressa nella sua architettura: volumetrie cubiche, facciata tripartita, ampia finestratura nel piano nobile. Una prima alterazione del prospetto si può far risalire a cavallo del Sei-Settecento, mediante l'innalzamento dei pinnacoli e dell'abbaino centrale, e l'aggiunta del corpo della foresteria. La



nuova configurazione è illustrata ampiamente dalle incisioni di Vincenzo Maria Coronelli (1709), Volkamer-Montalegre (1714) e Gianfrancesco Costa (1750). Probabile committente di tali modifiche la famiglia Alessandri, per breve periodo proprietaria dell'immobile.

### Il progetto di Cesare Alessandri

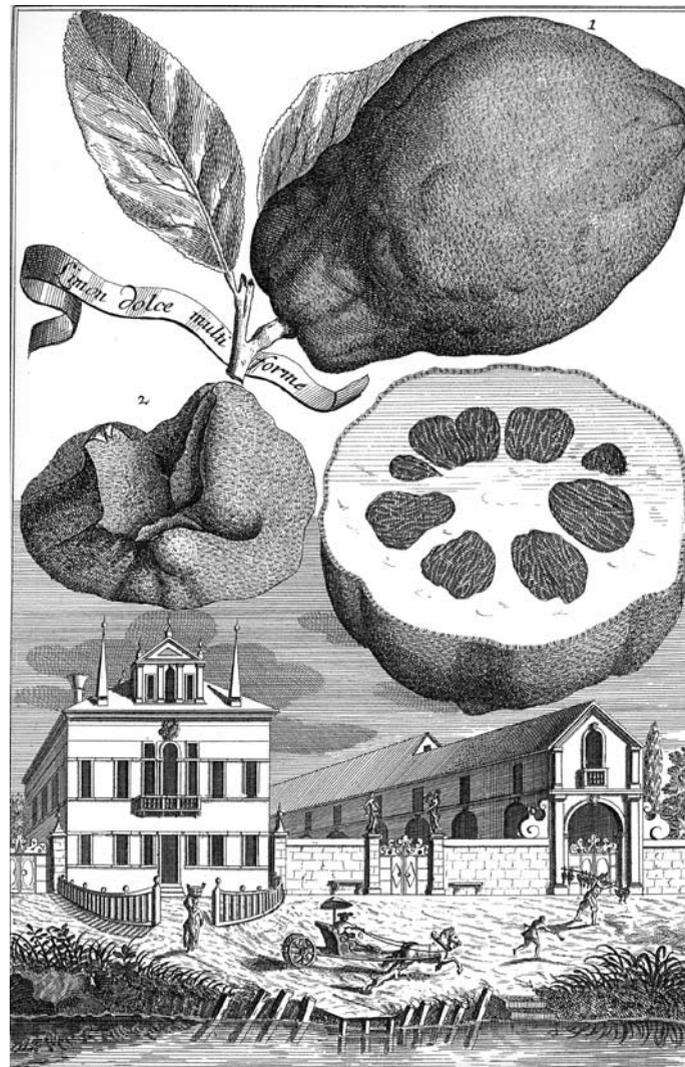
Alla fine del '600, esattamente nel 1692, Cesare Alessandri acquista una "casa domenicale e campi 13 con teza di muro e campi 2 di brolo alla Mira", e inizia un'importante trasformazione di questo luogo domenicale, con la costruzione della famosa foresteria e il disegno dell'impianto del giardino.

Personaggio eclettico e originale, Cesare Alessandri, ha idee grandiose per la sua proprietà alla Mira, come dimostra l'arco trionfale di accesso al giardino e l'architettura stessa della foresteria, che con la sua pianta a forma di L, fa presupporre che il progetto originario ne prevedesse una simmetria sull'opposto fianco della villa. La morte improvvisa sembra l'unica ragione che gli impedisce di portare a termine il magnifico progetto.

A decorare gli archi del fronte principale con mascheroni in



Veduta del Palazzo del Sig. Bortolotti.



pietra finemente scolpita, Cesare Alessandri chiama il famoso scultore veneziano **Domenico Rossi** (1678-1742), mentre l'incarico più prestigioso spetta a **Gian Antonio Pellegrini** (1675-1741), al quale non si richiede la semplice decorazione delle poche stanze dell'ala nord, ma di creare un ambiente raffinato ed elegante, che non si limiti ad intrattenere i *foresti*, gli ospiti, ma a stupirli, meravigliarli ed affascinarli da tanta bellezza.

Ed è così che in pochi anni i preziosi riquadri affrescati con le *Metamorfosi di Ovidio*, che decorano il salone principale della foresteria, diventano familiari agli appassionati giocatori, che dividono le loro puntate tra i *ridotti* veneziani e i casini da gioco della Riviera del Brenta (sembra che il termine *casino*, pronunciato alla francese come dettava la moda di allora, abbia origine proprio qui nei casini da gioco dell'entroterra veneziano). Non c'è dubbio che Cesare Alessandri sapesse intrattenere i suoi ospiti; l'amenità del luogo e la bellezza delle stanze della foresteria lo confermano, tanto che ci si domanda se le statue che fa apporre sopra ai pilastri d'ingresso, una rappresenta Giulio Cesare e l'altra Alessandro Magno, siano un eccesso di ego-





Nelle pagine precedenti, incisioni di V. Coronelli (1709), G.F. Costa (1750), J.C. Volkamer - J. Montalegre (1714) raffigurante il complesso di villa.

centrismo o se piuttosto indichino ai suoi ospiti la strada dove tentare la fortuna. Per alcuni anni la foresteria rappresenta un luogo d'incontro vivace, ricco di feste, giochi e piacevoli passeggiate nel grande giardino del palazzo, un invito irrinunciabile per i patrizi veneziani in uno dei luoghi più belli lungo la Brenta. Del resto siamo nei primi anni del Settecento e come scrive Carlo Goldoni "pochi sono gli stranieri, anche da noi lontani, che non sappiano essere la nostra Brenta un delizioso fiume, che guida dalle lagune alla città di Padova, lungo le di cui rive sono sì frequenti i palazzi, i giardini e le piacevoli villeggiature, che nulla può desiderarsi in tal genere di più magnifico e di più dilettevole. Là corrono tutti, in certi tempi, al divertimento della campagna. Molti fanno più di quello che possono, e partono rovinati."

Ma nel 1710 Cesare Alessandri passa a miglior vita portando con sé i lunghi pomeriggi in



villa, le serate in foresteria, i ricevimenti in giardino, senza neppure il tempo di portare a termine quella seconda fase dei lavori in villa, che avrebbe trasformato la sua dimora di campagna in un ambiente ancora più accogliente e ricco di fabbriche e nuovi edifici dove intrattenere, stupire e divertire i suoi ospiti. L'intero complesso viene mantenuto dagli eredi e fruitori testamentari di Cesare Alessandri fino al 1777 (Capitaio-Capitanio, Mandelli, Bortoletti, Giustinian), prima di essere venduto a **Pietro e Lorenzo Spreafico**, che lo manterranno fino ai primi anni dell'Ottocento, come compare nel Catasto Napoleonico. Nel corso dell'Ottocento l'intera proprietà passa ai **Solveni e Gardani** per poi venire ceduta ad altri proprietari con il frazionamento della foresteria. Tra questi passaggi di proprietà si inserisce un'ultima modifica al manufatto, che riguarda l'abbattimento dell'abbaino e degli elementi decorativi della copertura, nonché il ridimensionamento del giardino.

In queste pagine: chiavi di volta in pietra d'Istria del complesso architettonico; statue di Giulio Cesare e Alessandro Magno sui pilastri dell'ingresso principale.





## La foresteria e la barchessa

Si è già detto che la curiosa disposizione delle fabbriche della foresteria e della barchessa (a forma di "L" rovesciata), potrebbe far supporre l'esistenza di un **progetto originario** più ampio e articolato dove la villa, col fronte principale affacciato sul Naviglio, manteneva la sua centralità ma veniva inquadrata tra due edifici perfettamente simmetrici.

Sul versante nord l'arco trionfale di accesso al giardino si sarebbe trovato perfettamente in asse con la villa e al centro delle fabbriche delle scuderie (attualmente l'unico edificio esistente delle scuderie si trova a nord della foresteria, alla destra dell'arco di trionfo).

Un impianto planimetrico di questo tipo oltre ad essere estremamente funzionale, in quanto delimitava gli spazi di passaggio e collegamento tra i diversi edifici, riusciva a delineare il confine tra le *fabbriche* e il *giardino*, tema molto caro a **Vincenzo Scamozzi** (1552-1616) che nei suoi progetti di *case in villa* considera il giardino come parte integrante del progetto.

Indubbiamente l'architetto vicentino doveva conoscere la zona, aveva disegnato il progetto della *casa del signor Ferretti alle porte del Dolo*.

E proprio nelle architetture dell'arco di trionfo, della foresteria e della barchessa si riconoscono gli insegnamenti dello Scamozzi. I prospetti appaiono inquadrati da paraste doriche trabeate (a bugnato nel caso dell'arco di trionfo), scanditi da colonne doriche e grandi archi a sesto pieno con chiave scolpita.

Nel fronte principale della foresteria gli archi delineano un portico a tre luci, con allineate al piano primo monofore arcuate, incorniciate da lesene



e complete di balaustra lapidea. Anche qui viene ripreso l'elemento decorativo della scultura in chiave, quasi un *leitmotiv* che accompagna anche le architetture della barchessa.

Quest'ultima, fortemente manomessa nell'arco dei secoli con il tamponamento di numerosi archi sui fronti principali, presenta un unico arco nel prospetto sud, che in origine segnava l'accesso all'edificio (come testimonia l'incisione del Volkamer e già chiuso a metà secolo come

mostra il Costa) e ben nove archi sul fronte rivolto verso la villa (di cui cinque sono stati chiusi).

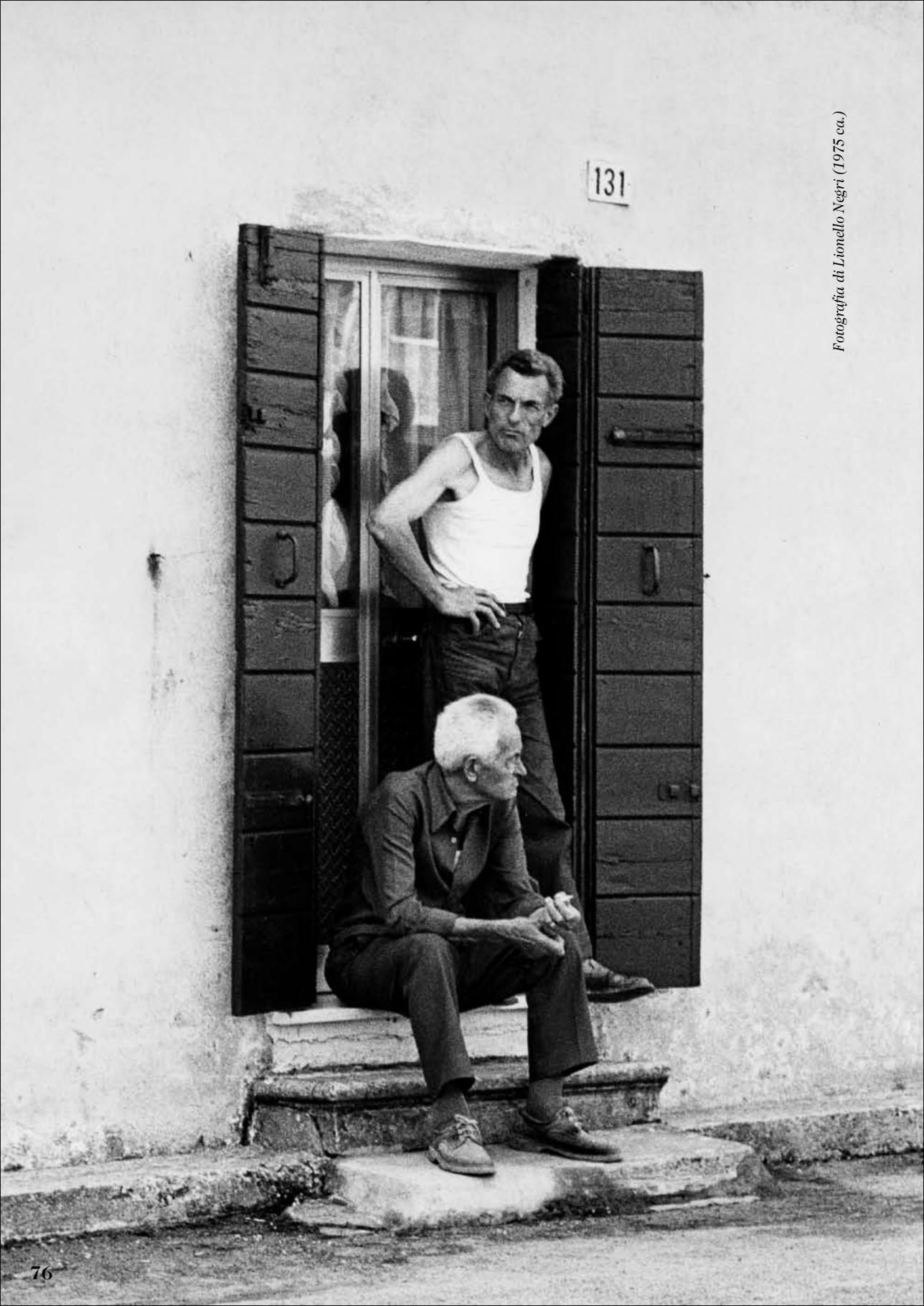
Anche in questo caso i prospetti si articolano su due livelli. Il fronte sud si distingue per il timpano a modanatura dentellata che conclude la decorazione di sottogronda del complesso, mentre le aperture al piano nobile del fronte ovest mantengono l'allineamento con gli archi sottostanti, ma presentano una semplice sagoma rettangolare.

## Bibliografia

- ▶ AA.VV., *Immagini della Brenta*, Milano, Electa, 1996.
- ▶ A. Baldan, *Storia della Riviera del Brenta*, Vicenza, Moro, 1981.
- ▶ A. Baldan, *Studio storico, ambientale, artistico della Riviera del Brenta*, Padova, Bertato, 1995.
- ▶ N. Baldan, *Viaggiatori, artisti e letterati nella Riviera del Brenta*, Mira, Centro Studi Riviera del Brenta, 2005.
- ▶ N. Baldan, *Ville e palazzi nella Riviera del Brenta*, Mira, Centro Studi Riviera del Brenta, 2005.
- ▶ E. Bassi, *Ville della provincia di Venezia*,

- Milano, Rusconi, 1987.
- ▶ A. Canova, *Ville venete*, Treviso, Canova, 1984.
- ▶ M. Guiotto, *Monumentalità della Riviera del Brenta*, Padova, Signum, 1983.
- ▶ G. Mazzotti, *Le ville venete*, Treviso, Canova, 1954.
- ▶ M. Muraro, *Civiltà delle ville venete*, Venezia, Canal&Stamperia, 2000.
- ▶ G. Scarpari, *Le ville venete*, Roma, Newton&Compton, 1997.
- ▶ G. Spezzati, *Le ville venete della Riviera del Brenta*, Dolo, I.T.E., 1980.
- ▶ P. Tieto, *Riviera del Brenta*, Padova,

- Panda, 1992.
- ▶ C.B. Tiozzo, *Le ville del Brenta*, Venezia, Cavallino, 1977.
- ▶ E. Vuleano, *La Riviera del Brenta nei luoghi del Burchiello*, Mira, Centro Studi Riviera del Brenta, 2004.
- ▶ E. Vuleano, *Toponomastica della Riviera del Brenta*, Mira, Centro Studi Riviera del Brenta, 2004.
- ▶ E. Vuleano, *Un viaggio per immagini lungo la Riviera del Brenta*, Mira, Centro Studi Riviera del Brenta, 2005.



Fotografia di Lionello Negri (1975 ca.)